

Cryptoasset La direttiva Mica rischia di essere poco green

Bocciati alcuni emendamenti che limitano tecnologie inquinanti

Al warning lanciato settimana scorsa da Eba, Esma e Eiopa, le authority di vigilanza europee, sull'aumento dei rischi per gli investitori retail di rivolgersi a piattaforme non regolamentate per l'acquisto di crypto-asset, fa da contrappeso in Italia il dibattito per innalzare il livello di tutela degli investitori. In particolare, nell'audizione del 15 marzo 2022 nella commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, la Consob non ha escluso che l'offerta di crypto-asset possa essere considerata offerta di prodotti finanziari quando si enfatizza che si possano conseguire rendimenti derivanti dalla fluttuazione del loro valore.

Il tutto mentre si attende l'emanazione del regolamento Mica a livello europeo (ossia la proposta di regolamento europeo relativa ai mercati delle crypto-attività, presentata dalla Commissione europea nel settembre del 2020 nell'ambito del "Digital Finance Package"), che non esclude di qualificare proprio le crypto-asset come strumenti finanziari.

Quanto al regolamento Mica, proprio qualche giorno fa nella seduta del 14 marzo 2022, la Commissione per i problemi economici e monetari (Econ) del Parlamento Europeo ha esaminato e sottoposto a votazione una serie di emendamenti elaborati nel corso del 2021 dalla stessa Commissione. Tra quelli proposti hanno generato grande scalpore alcuni che miravano a introdurre forti restrizioni – se non addirittura un sostanziale divieto – in relazione all'emissione di crypto-attività generate mediante tecnologia basata sul meccanismo "proof-of-work" in quanto molto inquinante a favore delle crypto-attività base

sul meccanismo "proof-of-stake".

Alla fine, sebbene "green", questi emendamenti non sono passati. «La questione non è di poco conto - sottolinea l'avvocato Fabio Coco, partner dello studio **Zitiello Associati** -, considerando che l'applicazione più nota del meccanismo di proof-of-work è il Bitcoin». E aggiunge: «Il maggior favore per le crypto-attività basate su proof-of-stake mirava a ridurre drasticamente la circolazione di quelle basate su proof-of-work, in quanto questo meccanismo di consenso comporta un significativo impatto ambientale, consumo energetico, emissioni di carbonio e rifiuti elettronici in quantità molto rilevanti e, conseguentemente, almeno secondo i proponenti degli emendamenti, risultava incompatibile con le politiche di sostenibilità ambientale che l'Unione Europea sta promuovendo da diversi anni anche in ambito finanziario». Fortunatamente, non tutto è andato perduto. Nell'ultimo testo emendato e pubblicato del regolamento Mica, che sarà sottoposto all'esame del Parlamento Europeo, si richiama la necessità che anche i meccanismi di consenso per il mining e lo scambio dei crypto-asset siano rilevanti ai fini della regolamentazione europea in materia di finanza sostenibile.

— L.I.

